

## TORNATA DEL 21 MAGGIO 1869

PRESIDENZA CASATI.

**Sommario.** — *Dichiarazione di voto dei Senatori Arconati e Correale — Osservazioni del Senatore Lauzi cui rispondono il Presidente e il Senatore Musio — Sunto di petizioni — Congedo — Discussione del progetto di legge per il concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla società dell'Alta Italia nei lavori d'arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano — Osservazione e richiesta del Senatore Correale, cui rispondono il Ministro dei Lavori Pubblici e il Relatore — Approvazione dei due articoli del progetto di legge — Seguito della discussione del progetto di legge pel Codice forestale — Dichiarazioni e riserve del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio — Istanza del Senatore Ginori — Schiarimenti sulla nuova Tabella B del Ministro e del Relatore — Proposta sospensiva del Senatore Farina cui risponde il Relatore — Avvertenze dei Senatori Leopardi e Montanari — Spiegazioni del Ministro — Dubbi e obiezioni del Senatore Farina — Dichiarazioni del Relatore — Nuove osservazioni del Senatore Montanari e nuove dichiarazioni del Ministro — Proposta del Senatore Ginori appoggiata dal Senatore Farina — Nuovi schiarimenti del Ministro, cui aderisce il Senatore Montanari — Ritiro della proposta sospensiva — Approvazione del paragrafo 4 dell'articolo 138 coll'annessa Tabella e dell'intero articolo — Approvazione dell'art. 145 — Obiezioni sull'articolo 146 del Senatore Farina — Emendamento del Ministro accettato dalla Commissione — Avvertenze del Senatore Roncalli F. — Approvazione dell'articolo 146 emendato — Sospensione dell'art. 147 — Approvazione dell'art. 148 — Variante all'articolo 149 proposta dalla Commissione accettata dal Ministro — Approvazione dell'art. e della variante.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri dei Lavori Pubblici, d'Agricoltura e Commercio, e più tardi interviene il Presidente del Consiglio.

Il Senatore *Segretario Manzoni T.* dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Senatore *Arconati.* Domando la parola.

*Presidente.* Ha la parola.

Senatore *Arconati.* L'articolo 28 del nostro Regolamento dà diritto ai Senatori di far inserire nel processo verbale una dichiarazione delle loro opinioni.

Ora, credo debito mio dichiarare che il mio voto dato sul progetto di legge ieri votato, fu contrario, e desidero che ciò sia registrato nel processo verbale.

*Presidente.* Siccome ciò è conforme al Regolamento, questa sua dichiarazione verrà registrata nel processo verbale.

Senatore *Correale.* Domando la parola.

*Presidente.* Ha la parola.

Senatore *Correale.* Io debbo fare la stessa dichiarazione; io chiesi ieri di dire poche parole contro il progetto di legge, ma non mi venne concesso, ed ora ripeto che il mio voto fu contrario.

*Presidente.* Anche questa dichiarazione sarà inserita nel processo verbale.

Senatore *Lauzi.* Domando la parola.

*Presidente.* Ha la parola.

Senatore *Lauzi.* Non vorrei dir nulla che potesse spiacere menomamente ai miei Collegli che hanno dianzi parlato; ma intendo solo avvertire, che se laddove è prescritto dalla legge che il voto debba essere segreto, è lecito a tutti il dichiararlo, questo sarebbe un andar contro la prescrizione dello Statuto.

Faccio solo quest'osservazione, non per oppormi al desiderio dei miei Collegli, ma perchè non diventi un precedente per l'avvenire, giacchè mi pare che ciò sarebbe contrario, come dissi, allo Statuto.

*Presidente.* Leggerò in proposito l'art. del Regolamento.

« In principio di ogni adunanza si legge il processo verbale dell'adunanza precedente; questo deve riferire i soli atti del Senato, senza far menzione delle discussioni. Ciascun Senatore ha tuttavia il diritto di far inserire nel processo verbale una semplice dichiarazione della propria opinione e del proprio voto, ma non i motivi di essi. »

Dunque questo diritto è dato dal Regolamento, ed io naturalmente non poteva impedirlo. D'altronde il voto segreto, giacchè si parla di questo, è giusto che sia dalla legge garantito, ma quando qualcuno intende svelare volontariamente il proprio voto, può farlo, perchè è questo un fatto suo personale.

Senatore **Musio**. Io aveva domandato la parola, ma l'onorevole Presidente ha prevenuto quello che avrei detto io stesso per rispondere all'osservazione dell'onorevole Lauzi.

Lo Statuto dice che il voto è segreto, ma libero è a ciascuno nello stesso modo che lo manifesta nel suo discorso, di manifestarlo mediante una dichiarazione.

**Presidente**. Se non vi sono altre osservazioni sul processo verbale testè letto, lo riterrò per approvato.

(Approvato)

Il Senatore **Segretario Manzoni T.** legge il seguente sunto di petizioni.

N. 4260. Il Vescovo di Gattelli-Nuoro fa istanza perchè venga dal Senato respinto il progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

N. 4261. Parecchi abitanti dei Comuni di Chivasso, e Castelrosso provincia d'Ivrea in N. di 150.

(Identica alla precedente)

Il Senatore **Michiel** domanda un congedo di un mese che dal Senato gli viene concesso.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL CONCORSO DELLO STATO NELLA SPESA ANTICIPATA DALLA SOCIETÀ DELL'ALTA ITALIA, NEI LAVORI DI ARGINATURA AL PO ED AL LAMBRO IN PROVINCIA DI MILANO.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge pel concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell'Alta Italia, nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro in provincia di Milano.

È pregato l'Ufficio Centrale a prendere il suo posto. Do lettura del progetto di legge.

(Vedi infra).

È aperta la discussione generale.

Senatore **Correale**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Correale**. Io credo che quello che sto per dire sarà precisamente nella categoria delle cose che si possono dire nella discussione generale.

A me fa molto senso la cifra della spesa, specialmente nelle critiche circostanze in cui versa lo Stato, dovendosi spendere mezzo milione, anzi seicento mila lire per l'arginatura al Po ed al Lambro.

Se lo Stato è in tale condizione, che in ogni cosa che si deve fare, si debbano spendere queste somme, si cambia sistema; per quanto si vogliano i bilanci equiparare, le spese verranno sempre a superare gli introiti.

Domando all'onorevole signor Ministro: questa spesa

si è fatta per autorizzazione di chi? Perchè pare che questa sia spesa già fatta.

**Ministro dei Lavori Pubblici**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

**Ministro dei Lavori Pubblici**. Si tratta di rimborsare per la metà una spesa che è stata anticipata dalla Società dell'Alta Italia.

Se mi permette il Senato, io credo che qualche parola di storia potrà dilucidare la questione e potrà rispondere alle richieste dell'onorevole Senatore **Correale**.

Allorquando si trattò di costruire la strada ferrata da Milano a Piacenza, e il Ponte sul Po a Piacenza, si riconobbe altresì che sarebbe stato necessario di sistemare le arginature di quel fiume sulla sua sponda sinistra.

Dovevasi restringere la sezione del fiume, ma appunto per questo si andava incontro al pericolo che le acque potessero rigurgitare e allagare il territorio circostante; e qui si noti che quel territorio è fra i più ubertosi in Italia.

Era pertanto necessario impedire questi danni e gli altri che sarebbero derivati immancabilmente in caso di piena, all'abitato del Comune di S. Rocco ed ai fortificati che si trovano in quella località.

Prima che si costruisse la ferrovia e si ponesse mano al ponte, le riparazioni agli argini si facevano da un consorzio che era denominato, come è tutt'ora, il Comprensorio del Lambro e del Po.

Ora, è da osservare che anche quando non si fosse intrapresa la costruzione della strada ferrata e del ponte, sarebbe stato necessario riparare ed in alcune parti rinnovare le arginature del fiume; ma queste opere si potevano ritardare in alcune parti, e diventavano ad ogni modo più rilevanti per le alterazioni portate alla località dal terrapieno e dal ponte della ferrovia.

Egli è perciò che per quanto riguarda la riparazione alle arginature, che sarebbe stata necessaria anche quando non si fossero costruiti la strada ferrata ed il ponte, restò convenuto che la spesa relativa sarebbe stata a carico per 4/5 del Comprensorio del Lambro e del Po, e per 1/5 della Società costruttrice.

Altro era però il caso per quelle opere straordinarie, che si sarebbero dovute fare onde impedire i danni resi possibili dal restringimento della sezione del fiume e dal conseguente rigurgito delle acque.

Mi piace notare a questo punto che nella convenzione la quale ebbe luogo nel 1860 fra lo Stato e la Società, ora dell'Alta Italia, per la costruzione del ponte sul Po a Piacenza, fu stabilito che questa spesa sarebbe stata divisa per metà.

L'onorevole Senatore **Correale** comprenderà pertanto assai facilmente come, trattandosi di opere le quali erano conseguenza necessaria della costruzione del ponte, la spesa dovesse essere divisa per metà fra lo Stato e la Società ora dell'Alta Italia.

Ora, debbo aggiungere che la metà di questa spesa calcolata in lire 590.625,93 fu stabilita dall'ispettore del Genio civile delegato dal Governo al collaudo del lavoro; fu poi approvata e dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici, e dal Consiglio di Stato, e ultimamente, senza che sia sorta alcuna discussione, dalla Camera Elettiva. Per conseguenza io credo sia rimasto dimostrato dalle mie parole come ci fosse veramente la ragione di convenire che la metà della spesa per le opere necessarie al rialzamento ed al consolidamento delle arginature si dovesse sopportare dallo Stato, e come non si possa dire che essa costituisce un sacrificio troppo rilevante.

Una cosa io debbo rilevare anche per non trovarmi nel caso di dover riprendere un'altra volta la parola. Nella redazione di questo progetto di legge è incorsa una svista all'articolo secondo.

Il progetto che fu discusso alla Camera Elettiva diceva « *la somma necessaria* ». Ora, sulle osservazioni di un onorevole Deputato al quale la parola *necessaria* appariva superflua, la Camera Elettiva approvava che rimanesse radiata; malgrado ciò, trovo che nel progetto di legge che sta sottoposto all'esame del Senato, è ricomparsa la parola *necessaria*.

Pregherei pertanto, quando fosse approvato il progetto di legge, che si venisse nell'articolo 2 a radiare la parola *necessaria*.

Senatore **Correale**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

Senatore **Correale**. Mi permetta il Senato che io risponda poche cose all'onorevole Ministro.

Mi soddisfa quanto l'onorevole signor Ministro ha detto, e mi toglie il dubbio che io aveva; ma però non posso tralasciare di fare un'osservazione, che cioè sinora si è preso un sistema rovinoso per le finanze, e anche contrario alle deliberazioni che debbono prendersi dai due rami del Parlamento circa gli articoli che si mettono nel bilancio dello Stato.

In esso sono stabilite le cifre, e queste non si dovrebbero mai alterare se non con il concorso del Parlamento.

Questo è il solo sistema che possa trattenere lo Stato dal continuare in una via la quale non può, a lungo andare, che essere cagione di rovina.

**Ministro dei Lavori Pubblici**. Domando la parola.

**Presidente**. Ha la parola.

**Ministro dei Lavori Pubblici**. Io riconosco che nelle cose dette dall'onorevole Senatore Correale ci ha del giusto, e posso assicurarvi che non sorgerà mai opposizione dal banco dei Ministri, quando verrà a chiedersi che si faccia tutto il possibile onde porre un freno alle spese maggiori e straordinarie.

Io dirò anzi a proposito di questa legge stessa, che allorchando fu discussa alla Camera Elettiva e venne da un onorevole Deputato espresso il desiderio che è stato oggi manifestato dall'onorevole Senatore Correale,

l'onorevole Ministro delle Finanze colse quell'occasione per confermare nuovamente ciò che aveva in altre circostanze dichiarato, val quanto dire, che il Ministero avrebbe posto la massima cura per restringere quanto più fosse stato possibile le spese straordinarie.

Senatore **Martinengo Relatore**. Domando la parola.

**Presidente**. La parola è al Senatore Martinengo.

Senatore **Martinengo, Relatore**. Nella Relazione è accennato altresì un fatto che l'onorevole signor Ministro, a quanto pare, non ha abbastanza avvertito; cioè che nel progetto primitivo del ponte sul Po, lo Stato aveva assunto le competenze passive d'una metà di spesa poichè il progetto di quel ponte comprendeva anche la costruzione d'un viadotto della lunghezza di circa un chilometro; all'atto pratico peraltro si trovò conveniente di sopprimere questo lavoro che avrebbe costato forse un milione, e invece si sostituirono arginature più robuste e più sode, perchè, essendosi ristretta la sezione delle piene del fiume, diveniva necessario il detto rinforzamento degli argini.

La spesa pertanto che incontrò lo Stato non è che in parte una conseguenza di un risparmio che si è fatto nel cambiamento del progetto, per cui il Pubblico Erario non è venuto effettivamente a spendere assai di più di quello cui per la stipulata convenzione era tassativamente obbligato, e che avea già assunto fin dal momento della fissata costruzione del ponte sul Po.

È certo che è passato un tempo molto lungo da quell'epoca, e da ciò forse muove l'osservazione dell'onorevole Senatore Correale che questa spesa sia una novità.

Tale ritardo è la conseguenza di quell'andamento che non di rado trae in lungo gli affari.

Occorsero reiterate pratiche pei rilievi dei fatti lavori, per la loro collaudazione, pel riparto della spesa, e per appianare le difficoltà insorte col Comprensorio Po e Lambro, per concertarsi con la Società dell'Alta Italia e per sentire i pareri del Consiglio dei Lavori Pubblici, e del Consiglio di Stato.

Non è quindi meraviglia se anche in questo caso avvennero cotale dilazioni.

Ma ciò non toglie che in fine oggi non si tratti di pagare ciò a cui lo Stato si è obbligato, ed ha assunto di rimborsare.

**Presidente**. Se nessuno altro chiede la parola sulla discussione generale, si passerà a quella degli articoli. Do lettura dell'articolo primo.

« È autorizzato il pagamento di lire 590,625 93 alla Società della ferrovie dell'Alta Italia per quota di concorso dello Stato nella spesa dalla stessa Società anticipata per eseguire la sistemazione dal 1862 al 1865 degli argini di Po e Lambro pei tratti compresi fra il Ponte Mariotto e la ferrovia verso Piacenza in provincia di Milano ».

Se nessuno chiede la parola, metto ai voti l'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato).

« Art. 2. La somma di lire 590,625 93 sarà stanziata in apposito capitolo col N. . del bilancio straordinario 1869 dei Lavori Pubblici, sotto il titolo: *Concorso dello Stato nella spesa di sistemazione degli argini di Po e Lambro in provincia di Milano.*

Senatore Leopardi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola il Senatore Leopardi.

Senatore Leopardi. Mi è sembrato che forse in quest'articolo secondo si doveva cancellare una parola...

Presidente. Si è tralasciata nella lettura.

Senatore Leopardi. Allora non ho nulla a dire, perchè non mi pareva che per una parola si dovesse rimandare la legge all'altra Camera.

Presidente. Non è necessario, perchè è stato un errore di amanuense, avendo il Ministro stesso dichiarato che l'articolo era stato votato dall'altro ramo del Parlamento senza quella parola.

Metto ai voti l'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE  
PEL CODICE FORESTALE.

Ora l'ordine del giorno porta il seguito della discussione pel Codice forestale.

La parola è al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Allorchè io ho avuto l'onore di essere chiamato nei Consigli della Corona, ho trovato questa legge non solo avviata già nella sua discussione, ma pressochè al termine.

Io mi sono recato a debito di considerare parte a parte sia le proposte che aveva fatte il mio antecessore, sia le modificazioni che la Commissione vi ha apportate, sia infine gli emendamenti che vi ha introdotto il Senato; ed accettando il principio fondamentale della legge, debbo pregare il Senato a volerne compiere la trattazione.

Non di meno, un debito di lealtà, e direi anche di reverenza verso questo illustre Corpo dello Stato, mi obbliga ad esprimere qualche riserva per la discussione che avrà luogo nella Camera dei Deputati; però se allora o per parte mia verrà proposta qualche modificazione, ovvero accettato qualche emendamento che nella Camera stessa fosse introdotto, io spero che il Senato non vorrà questo attribuire a mancanza di rispetto verso di esso.

L'onorevole Senatore Chiesi, quando questo progetto venne in discussione, propose verisamente che tutte le leggi esistenti in Italia fossero abrogate, e che in questa materia dovesse regnare una piena libertà; retifico il mio dire; egli lasciava che si stabilissero delle restrizioni intorno ai boschi appartenenti al Demanio

ed a quelli dei Comuni e degli altri enti morali, ma, in quanto ai boschi dei privati, egli non voleva vincolo di sorta. Veramente parmi che il concetto dell'onorevole Chiesi, (il quale mi duole di non vedere in questo momento) non fosse rigorosamente logico, perchè se veramente dovesse in questo tema prevalere assoluta libertà, e non fosse necessaria alcuna tutela dei boschi, non saprei vedere con qual titolo lo Stato potesse pigliare un'ingerenza nei boschi che appartengono ai Comuni ed agli enti morali.

Quanto a me, io sono d'accordo nei principii che l'onorevole Senatore Chiesi esprimeva come premesse del suo discorso, cioè che lo Stato debba ingerirsi il meno possibile negli atti e nelle proprietà private; ma questo concetto, che vuol restringere l'ufficio dello Stato alla semplice tutela dei diritti, è piuttosto da riguardare come scopo, a cui dobbiamo tendere, di quello sia una massima possibile ad attuarsi interamente in questo momento.

Bisogna tener conto che, certi grandi interessi talvolta non essendo riconosciuti od apprezzati, uopo è che lo Stato esca dalla stretta cerchia della semplice tutela dei diritti, e venga ancora in qualche modo ad ingerirsi nell'opera a cui i privati e gli Enti morali non sono per se stessi acconci. Però quel che mi sembra necessario si è che questa ingerenza governativa sia ridotta allo stretto necessario, al minimo possibile.

Ed ora, o Signori, è egli di pubblico interesse che i boschi in alcune parti siano conservati? Si può assolutamente trascurare qualunque cura di essi? Si può lasciare senza pensiero alcuno che siano distrutti?

La Commissione nel suo bellissimo rapporto vi ha esposte tutte le ragioni che si adducono, perchè il Governo debba tutelar la conservazione di certi boschi; e codeste ragioni son varie. Ve n'ha di economiche in quanto alla necessità del combustibile, dei legnami da costruzione; ve n'ha d'igieniche perchè ha potuto da taluno temersi che col diboscamento si introducano delle febbri ed altre malattie endemiche; v'ha chi crede che la distruzione de' boschi apporti modificazioni nella temperatura che per ciò inaridiscono fonti perenni.

Ma le principali ragioni che già da assai tempo furono registrate in molte scritture scientifiche, e poi divennero popolari, tanto che furono cantate nel secolo scorso da un poeta Veronese sono le seguenti, cioè che i terreni spogliati de' boschi rimangono sterili roccie, e che intanto cresce il letto dei fiumi in guisa da rendere le inondazioni più frequenti e più pericolose.

Io credo, o Signori, che in tutte queste ragioni vi sia molto di esagerato. Le ultime pubblicazioni scientifiche su questa materia, non solo fuori d'Italia, ma nella Penisola, dimostrano quanto fossero recati ad eccesso i timori relativi agli effetti del diboscamento, sia nel denudare i fianchi dei monti, sia nel sollevare il letto dei fiumi: pur nondimeno, chi oserebbe dire che non

vi rimanga in tai pericoli qualche cosa di vero, di grave? Rimane sempre a mio avviso un interesse pubblico, pel quale lo Stato abbia, non solo la facoltà, ma l'obbligo, laddove l'opinione pubblica non vi sopprima da se stessa, di mettere qualche freno, a che specialmente gli alti monti non siano diboscati interamente.

Io accetto dunque il principio del vincolo, ma lo accetto ristretto al solo necessario. Or chi giudicherà qual è il necessario? Parmi che la legge vi provveda introducendo nei giudicii l'elemento locale, il quale può fornire, non solo opportune considerazioni, ma può sindacare e frenare le tendenze che per avventura potessero essere nell'amministrazione governativa, di estendere questo vincolo al di là di quello che fosse strettamente necessario.

La temperazione di questo elemento locale, privato e pubblico, coll'elemento governativo nella formazione degli elenchi delle bandite, questa mescolanza, dico, dell'elemento locale coll'elemento governativo, mi pare più efficace ad ottenere il fine dell'onorevole Senatore Giovanola, il quale avrebbe voluto che questa fosse affidata interamente al Consiglio provinciale, come si è fatto per le risaie.

Ma senza entrare in altra considerazione, a me pare che non vi sia bastante analogia fra le due cose, imperocchè una volta che i boschi fossero distrutti non vi sarebbe che l'opera dei secoli che potesse riformarli, laddove la concessione di una risaia che possa tornare dannosa alla salute pubblica può essere tosto rievocata.

Viene una seconda categoria di boschi che è quella non vincolata. Ma ripeto, che nello stabilire la bandita, si dovrà procedere colla massima, che solo la parte strettamente necessaria sia vincolata, e che la proprietà privata si rispetti al possibile, e sempre quando non siano manifeste ragioni di grave interesse pubblico.

Quanto alla seconda categoria cioè dei terreni non vincolati, essi possono dividersi in tre specie; quelli del Demanio, quelli degli Enti e Corpi morali e quelli dei privati. Rispetto ai privati la legge lascia loro intera libertà, e non si ingerisce affatto di quello che facciano.

Rispetto ai boschi demaniali è evidente che dev'essere cura del Governo di condurli in modo che possano servire non solo dirò ad utile, ma eziandio a modello per quello che sia conveniente a farsi. Di questi piani economici delle selve, noi abbiamo degli esempi splendidissimi specialmente nella Germania, dove le foreste demaniali sono esemplari, che gli altri hanno imitato, e così molti boschi si sono formati grandissimi e vantaggiosissimi.

In quanto poi ai Corpi morali i boschi dei quali sebbene non vincolati pure sono da questa legge sottoposti a discipline e regole, io su questo punto non credo opportuno ora di trattare, ma solo faccio qualche riserva

di proporre modificazioni. Bensì accenno a un punto che non essendo stato contemplato nella legge, mi pare importante. Ed è che le piantagioni nuove le quali fossero fatte in appresso, e che per conseguenza non potevano essere soggette a vincolo, dovrebbero rimanere libere per incoraggiare il rinselvamento spontaneo dei privati.

Un punto ancora mi piace toccare, perchè ho voluto esprimere il mio animo al Senato; ed è quello che fu già dall'onorevole Senatore Devincenzi accennato, vale a dire che all'Amministrazione forestale dovrebbero essere affidati i boschi vincolati.

Prima di tutto a me pare che due Amministrazioni nello stesso soggetto sieno più costose, e diano luogo spesso a conflitti.

In secondo luogo l'esempio di tutte le nazioni cospicue per la selvicoltura, mostra che l'Amministrazione forestale è quella stessa che conduce e regola i boschi.

Finalmente poi vi è una circostanza speciale presso di noi, ed è che il Demanio avendo tanti beni da vendere, naturalmente può molto meno accuratamente attendere a quella parte speciale di selve, che essendo vincolata, dovrebbe conservarsi per l'avvenire.

Ma siccome nella discussione che fu sollevata dall'onorevole Devincenzi, parmi che si dichiarasse che gli articoli di questa legge non avevano sciolta la questione, e che la lasciavano impregiudicata, così io non insisto ulteriormente su questo punto.

Ma toccherò di un altro che è quello dell'insegnamento forestale governativo: e qui mi piace ricordare come il mio antecessore con Decreto Reale del 4 aprile 1869 abbia fondato un istituto forestale in Val-lombrosa; e come già a quest'ora, le province si mostrano molto sollecite a scegliere alunni per mandarli ivi ad assistere e seguire il corso tecnico e pratico: scopo del quale è non solo spargere le cognizioni relative alla miglior coltura dei boschi, ma eziandio preparare dei buoni agenti al Governo.

Io ho accennato queste cose per concluderne che mentre accetto il principio che informa questa legge, mi riservo nella presentazione di essa alla Camera o nel corso della discussione presente, di proporvi qualche modificazione, e confido che ciò non sembrerà in nessun modo una mancanza di quella riverenza che mi onoro di professare verso il Senato.

**Presidente.** La parola è al Senatore Ginori.

**Senatore Ginori.** Non posso che approvare quanto l'onorevole Ministro ha detto relativamente all'insegnamento forestale. L'insegnamento forestale sarà utilissimo, e non intendo dir nulla in contrario: mi preme solo far osservare, che i vantaggi che dalla legge forestale attualmente in discussione ritrarrà il paese non saranno tali da giustificare la spesa cui essa darà luogo. Intendo perciò rivolgere al Ministro una preghiera, che mi sembra appunto consonare con le dichiarazioni che egli ha fatto, ed alla quale spero che il Senato vorrà dare ascolto.

Intendo bene che il Senato possa non arrestarsi nella discussione di questa legge, che dev'essere condotta al suo termine: però prima che dessa venga presentata alla Camera elettiva e venga attuata, pregherei il signor Ministro a voler bene assicurarsi se le leggi a tutela della proprietà siano eseguite. È un fatto che esistono leggi a favore e difesa della proprietà, ma se sieno eseguite, ce lo possono dire i proprietari di boschi. Mi permetta il Senato che io legga alcuni articoli della legge di pubblica sicurezza.

Così si esprime l'art. 97.

« Le persone sospette per furti di campagna, per pascolo abusivo, saranno denunciate al Giudice di Mandamento dagli ufficiali o Agenti di pubblica sicurezza, dai Carabinieri reali, dalle Guardie campestri o forestali e dai Cantonieri. Potranno anche esserlo da qualunque cittadino a norma dei principii generali della procedura penale. Contro l'individuo accusato di furto di campagna e di pascolo abusivo dalla voce pubblica, o per tale notoriamente considerato, il Giudice deve procedere anche senza specifica denuncia. »

Ora, o Signori, questa mi pare una tutela non piccola accordata al bosco, come è accordata a tutti i frutti campestri. Questa tutela esiste essa veramente?

Signori! Io credo che quanti di voi siete qui proprietari di selve, mi risponderete che non esiste.

Ora, è egli vero che si difenderebbero dai proprietari dei terreni boschivi, ove con altra coltura non può aversi rendita maggiore, se questa tutela che la legge vorrebbe loro garantita esistesse di fatto? Permettetemi di dubitarne.

Un onorevole Senatore qui, in quest'Aula, mi raccontava giorni sono, che egli si è dovuto decidere a distruggere un bosco ed a ridurlo a coltura, perchè nelle vicinanze di esso esisteva un paesotto, che potrei nominare, la cui popolazione è dedita interamente o quasi intieramente al furto della legna. Un altro onorevole Senatore, qui presente, mi narrava come in un paesotto, e delle antiche province, notate, o Signori, dove certo...

**Presidente.** Permetta, Senatore Ginori; ella rientra nella quistione generale. Che il signor Ministro facesse un discorso sulla generalità dell'argomento, era naturale, perchè egli si presenta per la prima volta a sostenere la discussione di una legge già in parte votata, e quindi gli conveniva far conoscere il suo modo di pensare su tutte le parti di essa; ma, Ella ha sempre assistito a tutta la discussione ed ebbe campo di manifestare le sue opinioni; onde la prego a serbare le sue osservazioni agli articoli che si devono discutere, e dei quali darò successivamente lettura.

**Senatore Ginori.** Prendendo la parola, mi lasciai trascinare dall'ordine di idee nel quale mi aveva condotto il discorso dell'onorevole Ministro; dimenticai di dar tempo al signor Presidente di leggere l'articolo

della legge relativa alla spesa, sul quale intendevo appoggiare le mie osservazioni.

**Presidente.** Ciò sta bene, ma se si dovesse riprendere ad ogni articolo la discussione generale, Ella vede dove si andrebbe.

Il Ministro dovette esprimere le sue idee sul complesso della legge e, ripeto, era nel suo diritto; ma gli altri debbono seguire l'ordine delle disposizioni, altrimenti si andrebbe all'infinito. Ella avrà dunque la parola a suo tempo.

**Senatore Ginori.** Mi dichiaro soddisfatto, ed aspetto che il signor Presidente mi dia la parola nella discussione degli articoli.

**Presidente.** Dunque riprenderemo la discussione degli articoli. Fu sospeso il paragrafo 4 dell'art. 138.

Esso è così concepito: « Gli stipendii dei detti agenti e le indennità a cui essi hanno diritto, sono fissate dalla Tabella B, annessa alla presente legge. »

Si tratta perciò ora di discutere la Tabella B, e siccome era nata qualche divergenza di opinioni fra il signor Ministro e la Commissione, si è sospesa la votazione per lasciar loro tempo di mettersi d'accordo.

**Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.** Ho trovato già concordata questa parte....

**Presidente.** Dunque la Tabella resterebbe tal quale.

**Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.** Non resterebbe tal quale perchè in conseguenza degli articoli che il Senato ha votato ci sarebbe un Direttore generale poi un Ispettore di 1. Classe. Il Direttore generale il cui assegno sarebbe di 8000 lire, gli Ispettori di 1<sup>a</sup> Classe lire 3000, come si trova adesso; sotto-ispettori a 2500 lire, poi gli aiuti ispettori a lire 2000,

I brigadieri a lire 900.

Guardie a lire 750.

Consigliere forestale, indennità annua lire 1200.

**Presidente.** La Tabella che ha formata la Commissione prima di questo incidente era questa:

Direttore Generale, (lasciata in bianco la cifra).

Ispettore . . . . . 3600

Sotto Ispettore . . . . . 2800

Aiuto d'Ispezione . . . . . 2200

Brigadiere . . . . . 1200

Guardia di prima classe . . . . 900

Guardia di seconda classe . . . . 840

**Senatore De-Gori Relatore.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**De-Gori Relatore.** La Tabella che sta scritta sotto gli occhi dell'onorevole Ministro, è il risultamento dell'accordo che fu preso in precedenza di una delle ultime nostre tornate, fra l'onorevole predecessore dell'attuale Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio e la Commissione. Questo accordo io avrei riferito, se la discussione di quel giorno non fosse

stata per deliberazione del Senato interrotta. Essa si basò sopra una transazione che fu fatta fra il Ministro e la Commissione. Il Ministro accettò i gradi gerarchici proposti dalla Commissione, e la Commissione accettò gli stipendi proposti dal Ministro. In conseguenza la Tabella di cui ha data lettura attualmente l'onorevole Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, riproduce quella gerarchia che nel testo della Commissione è stata proposta al Senato come variante degli stipendii, che non sono più quelli della tabella B. che forma allegato alla legge, ma quelli che furono concordati col Ministro.

**Senatore Farina.** Domando la parola sull'ordine della discussione.

**Presidente.** Mi permetta che rilegga la Tabella.

**Senatore Farina.** È precisamente sull'ordine della discussione che chiedo la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Farina.** Io sono molto lieto che la Commissione abbia potuto mettersi d'accordo coll'onorevole signor Ministro nel proporre una nuova Tabella, giacché pare che su quella che era stata proposta prima non siano potuti andare d'accordo. Ma io trovo che questo cambia l'organizzazione materiale di questo servizio, ed è quindi molto opportuno che la Tabella sia stampata e comunicata prima ai Membri del Senato.

Osservo poi che non è solamente una variazione di stipendi che si è fatta, ma una vera variazione anche di organizzazione, perchè si è creata una Direzione generale, mentre prima non esisteva che un ispettorato. Questo naturalmente porta una diversità di organizzazione, la quale pure merita di essere presa in considerazione non meno delle osservazioni che si riferiscono all'entità dei relativi stipendi. In conseguenza propongo che si lasci in sospeso la votazione dell'articolo attuale e venga stampata e distribuita la nuova tabella, la quale essenzialmente muta l'ordinamento economico che si voleva stabilire dipendentemente dalle disposizioni della nuova legislazione.

**Senatore De Gori, Relatore.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore De Gori, Relatore.** È perfettamente regolare e saggia l'abitudine del Senato, che qualunque documento sul quale debba cadere deliberazione sia stampato e distribuito affinché tutti i Membri di quest'Assemblea ne abbiano cognizione prima di riunirsi. In conseguenza il richiamo che fa l'onorevole Senatore Farina non è che l'espressione di quella consuetudine che è sempre stata vigente in Senato, e la Commissione non potrebbe elevare la minima osservazione sul richiamo di questa pratica.

Quanto poi alla competenza di tornare a discutere in merito la graduazione gerarchica dei funzionari forestali, io mi permetto di richiamare alla memoria dell'onorevole Farina che questo è già votato.

Il § 3° dell'articolo 138, il quale stabilisce la gerarchia forestale ha già subito la sanzione approvativa

del Senato; rimase soltanto sospeso, come ha accennato l'onorevolissimo nostro Presidente, il § 4°, che è quello che si riferisce agli stipendi.

Per conseguenza la questione degli stipendi è impregiudicata, e può essere modificata come piace al Senato; ma la gerarchia oramai è stabilita.

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola il Senatore Farina.

**Senatore Farina.** L'onorevole preopinante ha completamente ragione; io non aveva osservato che il paragrafo 3. dell'art. 138 stabiliva già quest'Amministrazione la quale però non essendo ripetuta nella Tabella...

**Presidente.** Nella Tabella è stata aggiunta una correzione relativa al Direttore Generale, ma non si parla dello stipendio. E questa Tabella è stata distribuita già da 15 giorni.

**Senatore Farina.** Siccome però la Tabella parla anche di guardie, brigadieri e che so io, perciò ripeto l'istanza perchè sia sospesa la votazione di quest'articolo fino a tanto che non sia stata eseguita la stampa del nuovo emendamento.

**Senatore De Gori Relatore.** Domando la parola.

**Presidente.** Il Relatore ha la parola.

**Senatore De Gori Relatore.** Devo rendere ragione dell'omissione, mi si permetta dire, apparente, dello stipendio del Direttore Generale nella Tabella che fu sottoposta e distribuita al Senato. Manca la cifra dello stipendio del Direttore Generale in quanto che l'onorario di questa classe di alti funzionari è stabilito per Regolamento generale in tutte le Amministrazioni centrali dello Stato.

Dunque, tosto che si istituiva il posto di Direttore Generale, era già noto quale era lo stipendio correlativo a quell'ufficio.

**Senatore Leopardi.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Leopardi.** Per verità, Signori, nella votazione che si fece del § 3 dove è parola del Direttore Generale, non vedendo accennato questo Direttore Generale nella Tabella, io pensai che dovesse essere uno dei Capi di divisione del Ministero, che si sarebbe chiamato poi Direttore Generale, e che non si dovesse così creare una spesa nuova per una carica, che potrebbe essere disimpegnata dal Capo divisione del personale col nome di Direttore Generale, e la mancanza nella Tabella della cifra dello stipendio io l'aveva, ripeto, precisamente attribuita a ciò.

Ora, se si vuole invece un Direttore Generale indipendentemente dal Capo di divisione, che già esiste nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, certamente occorrerà una nuova spesa, e non piccola, perchè la creazione di una Direzione generale suppone molti impiegati, cioè Capi di divisione, Capi di sezione, Segretari, Applicati e via dicendo, locchè non so se sia conveniente il fare, per cui attenderò maggiori schiarimenti in proposito.

**Senatore Montanari.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola

**Senatore Montanari.** Quando la discussione rimase sospesa a questo punto non fu solo per la divergenza, che allora passava fra la Tabella della Commissione, e quella del Ministero, ma fu anche perchè il Senato allora desiderò di conoscere meglio la portata di questa Tabella; imperciocchè da essa conosciamo benissimo quanto costerà un Direttore Generale, un Ispettore, un Sotto ispettore, un Aiuto, un Brigadiere; ma poi non sappiamo quale potrà essere il numero di tutti questi impiegati, e quanto costerebbe allo Stato, per cui il Ministero disse che ci avrebbe poi a un dipresso indicato il complessivo della spesa per regola del Senato.

Ora, giacchè l'onorevole Senatore Farina ha chiesto che si ristampi la Tabella, io amerei che fosse aggiunta anche questa dichiarazione, perchè il Senato potesse comprendere quale e quanta sarà la spesa di questo ramo di amministrazione.

**Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.** È arduo assai rispondere all'interrogazione che fa il Senatore Montanari, perchè si tratta di decidere quale sarà la spesa di una organizzazione la di cui ampiezza dipenderà necessariamente dalla quantità dei boschi che saranno sottoposti a vincolo.

In qualunque parte d'Europa noi esaminiamo la questione dell'Amministrazione forestale, troviamo sempre calcolata la spesa per ettara di bosco; e siccome noi dobbiamo fare un elenco dei boschi vincolati e questo elenco si deve fare in contraddittorio del proprietario, e sotto il sindacato di un incaricato della Provincia e di un incaricato della Camera di Commercio; come è egli possibile oggi che noi possiamo dire: avremo bisogno di tante guardie, di tanti brigadieri, perchè è veramente in ciò dove sarà la spesa maggiore?

Presentemente nel bilancio di Agricoltura, Industria e Commercio sono stanziati L. 902,500 pel personale, la quale spesa può dividersi in due categorie, l'una del personale superiore, la quale comprende il Consiglio forestale, comprende gli ispettori, le spese d'ufficio e via dicendo, e questa sale a L. 546 000; vi è poi il personale inferiore il quale si compone di 40 brigadieri e 470 guardie forestali a piedi, di brigadieri e guardie a cavallo, e costano L. 356,500; ma è da notare che presentemente in alcune parti lo Stato non ha nessuna guardia forestale sua propria. Altrove queste guardie sono dai Comuni stessi mantenute; ma chi volesse andare più oltre e cercare quello che costano ai Comuni presentemente le loro guardie, farebbe un'indagine molto difficile.

Io ho potuto raccogliere che al Ministero dell'Agricoltura si hanno elementi abbastanza precisi per dedurre la spesa in 36 province, la quale sale a circa

60 centesimi per ettara e forma un totale di 707 mila lire, che se le rimanenti 32 Province fossero calcolate in base di quelle delle quali noi abbiamo gli elementi, la spesa totale andrebbe per questi Comuni ad un milione 327 mila lire. Bisogna dunque sommare queste due spese, imperocchè, d'ora innanzi, secondo la legge presente, le guardie sarebbero pagate dai Comuni, e la parte dell'Amministrazione forestale sarebbe a carico del Governo. Ora, io dico che è impossibile il poter determinare quale sarà la spesa complessiva; perchè questa spesa dipenderà in massima parte dalla quantità dei boschi vincolati che risulteranno dall'elenco; allora solo noi potremo dire qual è la spesa del personale inferiore che forma questa custodia. Per ora parmi poter dire una sola cosa, e la dico anche con qualche esitanza, perchè non ho abbastanza cognizioni su questa materia per il breve tempo che ho avuto di occuparmene, ma credo di poter affermare che il complesso di quest'amministrazione, messo insieme ciò che spendono lo Stato e i Comuni, e gli Enti morali, dovrà diminuire, vale a dire che dal contribuente dovrà uscire per questo servizio minor somma che non esce oggi: il come sarà repartita dipenderà dalle deliberazioni del Parlamento; ma certo lo scopo che ebbe il mio predecessore, quel medesimo che ha avuto la Commissione del Senato, e quale avrei io, mi sembra evidentemente dover essere questo, di fare cioè un servizio migliore e più economico per il contribuente; questo mi sembra il concetto a cui bisogna uniformarsi.

**Senatore Farina.** Confesso che specialmente dopo le spiegazioni date dall'onorevole signor Ministro, mi nasce un grave dubbio, ed è che questa legge sia sufficientemente studiata.

Prima di tutto io non saprei convenire con l'opinione enunciata dall'onorevole signor Ministro, che fin d'ora non si possa dire, specialmente nei gradi superiori, quale e quanto sarà il numero degli impiegati che si vogliono creare; perchè se io trovo che nella parte della così detta bassa forza questa deve essere proporzionata alla estensione dei terreni, che si dà a questi individui a guardare, nell'altra parte poi della organizzazione, dirò così generale, pare a me che debba essere pure prestabilita, e mi spiego. Non solo vuole essere organizzato l'Ufficio Centrale, ma è indispensabile anche formarsi una idea chiara e precisa di quella organizzazione forestale, che vuoi creare dipendentemente da questa legge. In conseguenza è d'uopo stabilire *a priori* se in ogni capoluogo di provincia vuoi si o no stabilire un ufficio forestale.

A questo riguardo mi si obietterà: ma badate che non sappiamo ancora quale sarà l'estensione delle foreste vincolate. Ma alla mia volta replicherò al signor Ministro, che nelle disposizioni della presente legge vi è una quantità di operazioni, di atti che si riferiscono non solamente ai boschi vincolati, ma anche ai non vincolati.

Dimanierachè per ciascuna provincia, colle stati-

stiche che possediamo, possiamo sin d'ora formarci una specie di criterio delle esigenze dell'organizzazione forestale per il disbrigo di questa materia nelle singole province dello Stato.

Io soggiungerò a questo riguardo un'altra osservazione, ed è che se il servizio dovesse in avvenire non costare più di quello che costa attualmente, io dubiterei grandemente della possibilità che si riuscisse ad ottenere l'intento, che colla legge manifestamente si desidera di conseguire; dubiterei che l'insufficienza delle persone destinate a sorvegliare, perchè la legge venga eseguita, non fosse d'ostacolo assoluto a che si ottenesse lo scopo. Non farò una proposta; appoggerò le osservazioni dell'onorevole Ginori, il quale diceva: « Ma, Signori, badiamo che se da una parte abbiamo di grandi vantaggi da sperare, abbiamo dall'altra parte di grandi spese da sostenere; » perchè se realmente questa legge si vorrà rendere proficua in tutte le sue disposizioni, avremo bisogno, lo dirò francamente, di una piccola armata per il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, perchè assolutamente se il servizio forestale si vuol fare in modo che le disposizioni vengano eseguite, ci vuole un buon numero d'impiegati ed una forte organizzazione e sorveglianza.

Questa stessa circostanza mi fa intravedere la necessità di studiare, di coordinare, dirò così, non di studiare la legge nella parte forestale, che si è sufficientemente studiata, ma di coordinare questa parte con la parte che riguarda la nomina delle guardie campestri.

In molti Comuni le guardie campestri fungono in questo momento anche l'ufficio di guardie forestali, in altri no. A me parrebbe (e questa opinione fu già svolta in parecchi Congressi di agricoltura) a me parrebbe, dico, che queste due istituzioni dovessero darsi la mano una coll'altra, e che tutti quelli che disimpegnano tanto le funzioni di guardia campestre quanto quelle di guardia forestale, potrebbero facilmente essere sottoposti ad un comando uniforme e ad una identica amministrazione.

Io, conseguentemente, non so se nello stato attuale delle cose, si possa dire questa legge matura per una decisione, dal momento che non abbiamo gli elementi per conoscere quale organizzazione provinciale si vuole stabilire, mentre codesta legge deve diffondere la sua efficacia su tutti i punti dello Stato; non conosciamo le spese che dipendentemente da questa organizzazione andremo ad incontrare; non conosciamo quali sieno i relativi dispendi che già sono a carico dei Comuni e delle Provincie, e che devono completare questa organizzazione; insomma manchiamo di un complesso di elementi che devono essere tenuti in serio conto per portare un fondato giudizio sulla istituzione che si vuole con questa legge inaugurare.

In vista di queste circostanze e sperando, se non in tutto almeno in parte, si possa con una Tabella più completa con una tabella che, tenendo conto

degli elementi che attualmente possediamo relativamente all'estensione delle foreste in ciascuna provincia dello Stato, avere almeno un'idea della organizzazione forestale che con questa legge si dovrà creare, di una Tabella la quale decida la questione, se veramente per l'organizzazione forestale occorra una Direzione generale separata dalla Direzione di Agricoltura, dalla quale se si toglie infatti l'amministrazione delle foreste, diventa una Direzione Generale, la quale ben si può dire, non amministra quasi niente; sperando dico, che da una nuova compilazione della Tabella possa nascere qualche cosa di più completo di quello che sia una semplice nota di stipendi da cui non possiamo sapere nè la entità delle spese generali e nemmeno l'organismo di quest'amministrazione; in vista, dico, di queste circostanze io insisto non solo perchè si sospenda la discussione della Tabella che ci venne comunicata, ma anche perchè si sospenda la deliberazione relativa a questo articolo, e si proceda alla discussione degli articoli seguenti. Nel frattempo avrebbe la Commissione agio di presentare qualche cosa di più completo relativamente al servizio governativo dipendente dalle disposizioni di questa legge.

Senatore De Gori, *Relatore*. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola come Relatore per rispondere al signor Senatore Farina.

Senatore De Gori, *Relatore*. Dall'improvvisa interruzione che ebbe la discussione di questa legge e dal periodo di tempo che è trascorso da quel giorno a questo, la Commissione deve necessariamente sentirne gli effetti; e io, in nome della Commissione, li accetto. Per conseguenza, è indispensabile che io sottoponga al Senato lo stato delle cose quale si era il giorno in cui le discussioni nostre vennero a quest'effetto sospese.

Prima peraltro mi permetta l'onorevole Senatore Farina che io gli spieghi la istituzione del posto di Direttore Generale che è stata già dal Senato deliberata, e sulla quale sembra che egli non sia ancora tranquillo. Il Direttore Generale fu dalla Commissione proposto non già per creare una nuova Amministrazione delle foreste demaniali, e di quelle dallo Stato tutelate e protette; in quanto che sulla proposta della vostra Commissione, il Senato ha oramai consacrato in questa legge il principio che la cura delle foreste agli effetti amministrativi non spetti già al Ministero, d'Agricoltura, Industria e Commercio, col personale dei funzionari forestali, che da lui dipendono, ma da quello delle Finanze per mezzo del Demanio.

Il Senato rammenta quale discussione di principio abbia avuto luogo nel suo seno, cioè che essendo il Ministero delle Finanze il rappresentante dello Stato per gli effetti della proprietà, fosse il Ministro stesso che dovesse amministrare per mezzo del Demanio.

Questo concetto nella legge potrà essere forse cambiato nell'altro ramo del Parlamento, potrà per av-

ventura il cambiamento essere accolto di buona voglia dal Senato, sarà quel che sarà, ma attualmente la cosa è in questi termini.

L'Amministrazione forestale per conseguenza è un Corpo d'impiegati governativi essenzialmente tecnici, i quali hanno fatto il loro tirocinio nell'insegnamento che è loro dallo Stato fatto somministrare a questo effetto, il quale non deve amministrare queste proprietà selvane, ma deve assistere coi lumi e consigli la migliore condotta economica delle proprietà di questo genere.

Ritenuto pertanto che l'Amministrazione forestale altro non è che un Corpo tecnico come sarebbero gli ingegneri del Genio civile, la Commissione ha creduto (e a quanto sembra; il Senato divide quest'opinione) che questa gerarchia di funzionari, avesse ad essere un corpo che per la molta scienza, per la lunga esperienza, per gli studii speciali fatti sulla materia, potesse dare indirizzo a tutte quelle discipline tecniche che vengono ad esso per mezzo di tal legge affidate. Questa è l'intole del Direttore generale, la quale come ben vede l'onorevole Senatore Farina, non potrebbe confondersi con gli attributi che ha un Capo di divisione o un Direttore generale amministrativo in qualunque siasi ramo della pubblica azienda. Data questa spiegazione sopra cosa che oramai costituisce un fatto compiuto, rendo ragione dello stato della questione riguardo agli stipendii degli impiegati forestali al momento, nel quale la discussione nostra venne interrotta. Stavano sotto gli occhi del Senato due Tabelle, una proposta dal Ministro la quale conteneva una certa graduazione progressiva di funzionarii con i relativi loro stipendii; l'altra proposta dalla Commissione, la quale divergeva in qualche punto e nella classazione degli impiegati, e negli onorarii ad essi attribuiti.

In mezzo a questi due progetti in qualche parte contraddicenti, e certamente fra loro diversi, il Senato volle che Ministero e Commissione si avvicinassero per vedere di concordare le loro idee, e di presentarsi innanzi a questa Camera con una sola Tabella. Di più, fu anche espresso il desiderio di conoscere la cifra totale alla quale si sarebbe elevata la Tabella stessa, non quale era dal Ministro presentata, non quale era dalla Commissione modificata, ma quale sarebbe risultata da quell'accordo che si raccomandava al Ministro e alla Commissione.

La Commissione ed il Ministro, ottemperando ai desiderii del Senato si riunirono, e come ho avuto l'onore di dichiarare testè, avvenne una transazione; il Ministro rinunziò alla gerarchia da lui immaginata, la Commissione non tenne ferma la misura degli stipendii, si accettò adunque la classazione degli impiegati quale era stata concepita dalla Commissione.

E qui avverta il Senato quello che ho avuto l'onore di dire nella Relazione, che i gradi degli impiegati sono minori nel progetto nostro, di quello che non erano nel progetto del Ministero, in quanto che certe

classi di Ispettori generali, di guardie generali, le quali erano funzionari tecnici e funzionari esecutivi ad un tempo, spariscono, e, dirò così, la scala gerarchica degli impiegati forestali rimane semplificata.

Accettò la Commissione gli stipendii tali quali erano dal Ministro proposti, talmente che noi avemmo una Tabella, la quale per i gradi era quella della Commissione, per gli stipendii era quella del Ministro, e così si stabilirono, dirò così, le varie unità delle spese di questo pubblico servizio.

Ma a quanto ascende la spesa totale di questa Tabella riformata? mi domanda l'onorevole mio amico Montanari. La risposta gliel'ha già data il signor Ministro; mi dispense dal ripeterla. Finchè non si sappia nè si possa sapere il numero dei boschi sottoposti a vincolo, e la circoscrizione territoriale all'effetto forestale del Regno, è impossibile dare la cifra definitiva desiderata dall'onorevole Montanari. Per altro, io sono in grado di dargli qualche elemento su questo proposito, in quanto che lo prego ad essere convinto, che nella conferenza tra il Ministro e noi, non ci limitammo a discutere l'entità dei gradi degli impiegati forestali, e la misura degli stipendii, ma mirammo ancora alla quantità dei funzionari che sarebbero stati necessari in tutta l'estensione del Regno.

Noi avevamo qualche cosa di noto, cioè a dire il personale che adesso è impiegato nell'Amministrazione forestale. Su questo dato di fatto non poteva essere, e non fu tanto difficile il costruire una previsione certo ipotetica, ma pure, credo, non lontanissima dal vero, su quello che in seguito avrebbe potuto costare questo pubblico servizio.

Senatore **Farina**. Domanda la parola.

Senatore **De-Gori Relatore**. L'Amministrazione forestale non sarà per creare un piccolo esercito di impiegati, e guardie come ha supposto l'onorevole Senatore Farina; il piccolo esercito esiste, ed esiste in un numero abbastanza significativo per formare già un titolo di sensibile spesa nel Ministero dal quale dipende. Ora, questa piccola falange di impiegati forestali, per effetto di questa legge va a ricevere necessariamente, per una ragione un indispensabile aumento, e per un'altra una necessaria diminuzione.

Va a ricevere un aumento indispensabile in quanto che di questa falange non si vide mai passeggiare nessun individuo in qualche parte del Regno, perchè leggi forestali non vi sono, e per conseguenza non vi è nè amministrazione tecnica nè vigilanza di polizia; è certo che questa legge, estendendo gli effetti della polizia forestale a tutta quanta la superficie del Regno, va a portare un necessario aumento di personale, perchè la polizia stessa venga esercitata in quel territorio nel quale adesso manca.

Va dall'altro canto a ricevere una diminuzione, imperocchè il Senato ha certamente presenti i dati comparativi delle economie di questa legge con quelle che attualmente vigono nelle diverse parti d'Italia, ed il

Senato non ha bisogno che io gli rammenti che se in una delle contrade italiane questa legge farà sentire gli effetti di un'azione governativa che prima non vi si estendeva in tutto il resto d'Italia, la legge è molto più progressiva nella via delle libertà economiche di quelle che vi sono in vigore, e per conseguenza va a rendere meno necessario un servizio personale fin qui praticato.

Posto in bilancia questo necessario aumento perchè aumenta il territorio da vigilare, colla diminuzione per effetto di quelle maggiori franchigie e larghezza alla proprietà privata, che questa legge va a diffondere in varie parti del Regno, la cifra alla quale presuntivamente l'aumento del personale inferiore e la diminuzione del personale superiore avrebbe condotto, sarebbe stata il risultamento finale di questo titolo di pubblica spesa.

Io non pronuncierò la cifra, non la pronuncierò perchè non ha creduto di pronunciarla l'onorevole Ministro; e io di cuore accetto questo esempio di saviezza, inquantochè in realtà parlare di cifre senza che sia ancora stata stabilita e la quantità dei boschi vincolati, la circoscrizione territoriale del Regno all'effetto forestale, e il numero degli impiegati di ciascuna classe, sarebbe cosa assurda; ma posso assicurare l'onorevole Montanari che la cifra da noi presunta oltrepassava quasi di un quarto la spesa attuale, aumento di spesa il quale sarebbe stato abbastanza giustificato dall'aumento del territorio vigilato e protetto: aumento di spesa che sarebbe compensato ove nel seguito della discussione fosse piaciuto, come spero piacerà al Senato, di distribuire la spesa stessa fra tutti quegli enti pubblici che a senso della Commissione vi sono chiamati.

Questa è la generica assicurazione che posso dare all'onorevole Montanari affinchè lo spettro di un nuovo esercito forestale che debba presidiare colle sue guarnigioni tutto il Regno d'Italia non faccia troppo viva impressione nel Senato, e non si supponga che debba elevarsi a una cifra enormemente maggiore all'attuale. Quella spesa pertanto che sarebbe impossibile nel momento di indicare con esattezza, credo non sarà difficile all'acume vostro approssimativamente calcolarla, quando avrete sotto gli occhi quella Tabella stampata che l'onorevole Senatore Farina ha richiesta.

Senatore Montanari. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Montanari. Ringrazio l'onorevole Ministro ed il Senatore De Gori delle spiegazioni che hanno fornito al Senato.

Ho chiesto la parola quando l'onorevole Ministro diceva che la spesa non sarebbe aumentata, ma anzi diminuirebbe, ed a prima giunta ho fatto di ciò, lo confesso, le meraviglie, poi ho pensato che forse dipende da quella modificazione che il Ministro si riserva di fare nella legge. Ma ricordo benissimo che quando appunto la discussione fu sospesa, interrogato

allora il Ministro qual era la spesa presente, ci disse che ascendeva ad un milione in circa; e che il dispendio futuro in conseguenza della legge ascenderebbe ad un milione e trecento mila lire secondo il progetto ministeriale, ad un milione, e quattrocento mila lire invece, secondo le proposte della Commissione; e di ciò nacque contestazione tra la Commissione ed il signor Ministro; per conseguenza, se non sono cambiate le previsioni ed i calcoli, non vedo come quella spesa venga diminuita. Io poi faceva le meraviglie che possa diminuire la spesa, mentre abbiamo udito più volte dalla Commissione, che col meccanismo attuale, con le guardie attuali, le foreste d'Italia vennero devastate.

Ora, domando se con la spesa attuale si è fatto questo soqquadro dei boschi in Italia: come, volendo apportarvi una seria vigilanza potrà diminuire la spesa? tanto più che la legge deve estendersi a quelle province, le quali ora sono libere affatto da regolamenti, e vigilanza forestale.

Per conseguenza io applaudo che il Ministro spera che la spesa diminuirà; a me però sia lecito dubitare, attenendomi alle cifre che altra volta furono indicate.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. A me sembra che sia opportuno chiarire un poco meglio la questione, per rispondere categoricamente all'onorevole Senatore Montanari.

Prima di tutto di che spesa si tratta? L'onorevole Senatore Farina chiedeva il quadro della spesa del personale superiore.

Questa è una parte. Poi vi è la spesa dei brigadieri e delle guardie; e questa è un'altra.

Che cosa si vuol conoscere oggi? La spesa complessiva di tutto questo servizio, oppure la spesa della prima parte?

Senatore Montanari. La spesa dello Stato.

Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. La spesa dello Stato, mi risponde l'onorevole Montanari: ed io dico che la spesa dello Stato dipenderà dall'articolo 145 nel quale si deve decidere se i Comuni o le Province rimborseranno la spesa dei brigadieri, e delle guardie.

Ma quand'anche questo punto fosse votato; io credo che presentemente non si possa determinare con precisione la spesa, perchè il numero delle guardie dipenderà dall'estensione dei boschi che saranno specialmente vincolati.

Rispetto alla prima parte, cioè a dire a quella dell'amministrazione che appartiene allo Stato; egli è probabile che essa verrà d'alcun poco aumentata, perchè vi è una porzione dello Stato, la quale è oggi all'infuori d'ogni ispezione e di ogni sorveglianza governativa. Ma siccome l'estensione di questa provincia

è ben piccola rispetto a tutto il restante del Regno, così io credo che l'aumento se vi sarà, sarà minimo.

Questo dico, rispetto all'Amministrazione forestale, quella che secondo l'articolo 145 proposto dalla Commissione del Senato è a carico dello Stato. Io credo che il personale che si riferisca a questa Amministrazione non sarà molto più oneroso lo che vuol dire che starà sempre fra le 500,000 e le 600,000 lire. Questo per l'Amministrazione forestale.

Vengo alla seconda parte, cioè a dire quella dei brigadieri e delle guardie; e quanto a questa parte, il personale oggi è a carico dello Stato per circa 300 mila lire; il resto è a carico di corpi morali comuni ecc. Io ho detto che credo che sommando insieme la parte che spende lo Stato e la parte che non spendono i Comuni, la quale in fondo torna a carico dei contribuenti, ho detto che la nuova spesa dovrebbe essere sensibilmente inferiore a quella che oggi si fa: ma certamente poi, per rispetto allo Stato, se l'articolo 146 è accettato non esisterà più perchè la spesa dei brigadieri e delle guardie sarà rimborsata vuoi dai Comuni, vuoi dalle Province.

Io non so se sia riuscito a rendere il mio concetto chiaro: vorrei far penetrare nell'animo del mio onorevole amico Senator Montanari che per una parte un Ministro dev'essere molto riguardoso nell'impegnarsi in quistioni di cifre, e nel fare delle promesse, per le quali non può avere in questo momento tutti i dati necessari: ma dividendo la spesa del personale in due parti, cioè quella dell'Amministrazione superiore, e quella dei brigadieri e delle guardie, la prima se crescerà, crescerà di poco e resterà a carico dello Stato.

Sulla seconda non so quello che il Senato deciderà. Certo se volesse metterla a carico dello Stato, la spesa inevitabilmente crescerebbe mentre oggi è in gran parte a carico delle Province e dei Comuni. Ma ciò che io credo si è che se l'articolo proposto dalla Commissione sarà votato, questa spesa sarà tolta dal bilancio del pubblico erario per rimanere a carico vuoi dei Comuni, vuoi delle Province. In ogni modo, la spesa complessiva che ne risulterà a carico del contribuente, io credo che sarà minore di quella attuale. Ecco quello e solo quello che io credo di poter affermare.

**Presidente.** Ha la parola il Senatore Ginori-Lisci.

**Senatore Ginori Lisci.** Ora che è stato letto l'articolo, io posso riprendere la parola; ma la discussione essendo stata abbastanza lunga, non voglio tediare il Senato con nuove argomentazioni. Solo mi limiterò a fare al signor Ministro quella preghiera, con la quale io desiderava concludere. E questa è: che prima di fare nuove spese che potrebbero riuscire non giustificate, prima cioè di attuare questa legge, si veggia se non convenga coordinare i diversi servizi già esistenti nello Stato, all'oggetto che quella tutela della proprietà che le leggi ci promettono, sia realmente un fatto e non un semplice desiderio come lo è attualmente.

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Farina.** Per verità, io non so mettere troppo d'accordo le varie asserzioni che partono dai banchi della Commissione e da quello del Ministero relativamente a questa legge.

Prima di tutto, noi abbiamo udito durante tutta la discussione, lamentare la insufficienza, la nullità delle leggi attuali, l'impossibilità, con i mezzi che attualmente esistono, di provvedere ad un buon sistema forestale, e ci si è proposta questa legge come rimedio ai mali positivi dello stato attuale delle cose. Ma quando veniamo a determinare il modo di dare esecuzione ai rimedii, (perchè i rimedii stanno bene nella legge, ma ci vuole anche chi li faccia eseguire perchè se avremo delle leggi promulgate, ma non le faremo eseguire tanto varrà che non ci siano) allora non troviamo nella legge nulla che valga a tranquillarci.

Ora, noi dobbiamo sapere come queste leggi saranno messe ad effetto, come si troverà veramente il modo di far cessare i lamentati disordini. Ma a questo riguardo ci si risponde; quanto all'organizzazione, non possiamo dirvi niente, vi diciamo solo che vi saranno degli ispettori, dei sotto ispettori, un Direttore generale ecc. Ma questo non è tracciare una organizzazione che si deve estendere a tutto lo Stato. Diteci qualche cosa di più. Diteci ad esempio se farete centro di Amministrazione le Province ovvero i Circondari, se accorderete preponderanza all'Amministrazione centrale ovvero alla locale? Ma fino a tanto che mi dite in genere ci saranno degli ispettori, delle guardie, dei sotto ispettori, dei brigadieri, ne so quanto prima; per conseguenza non posso giudicare della bontà della legge, perchè la bontà della legge deve stare in armonia coi mezzi che si adoperano per farla eseguire, e quando è coordinata in modo che si possa ottenere effettivamente lo scopo per il quale la legge è creata.

Un altro punto sul quale noi dobbiamo metterci d'accordo è quello delle spese.

Cosa si è fatto finora a questo riguardo? Fin qui si spendeva la somma di 1,300,000 lire, ma non si otteneva niente, e per migliorare la condizione delle foreste in Italia, proponeste la legge forestale, onde ottenere l'effetto desiderato.

Ora, voi mi dovete ad dimostrare che questa stessa spesa colla legge attuale riesca sufficiente per conseguire lo scopo.

Ma qui subentra il Ministro a dirci: avremo anche delle economie, perchè le spese delle guardie e dei brigadieri saranno pagate dai Comuni. Ma è precisamente ciò che succede anche ora; le spese dei brigadieri e delle guardie sono rimborsate dai Comuni allo Stato, ma ciò non ostante lo Stato ha ancora una spesa di 1,300,000 lire.

E che cosa accade? Ora le guardie e i brigadieri non fanno il loro servizio. Diciamolo francamente, ce

ne sarà qualcheduno che lo fa, ma io domando a quelli che vivono nelle province dove l'attuale legge forestale è in vigore, se mai possono affermare che queste guardie facciano il loro dovere.

Nei paesi ove sono istituite queste guardie, non si vedono quasi mai e non se ne sente parlare, salvo quando nel bilancio comunale si fissa la spesa pel loro stipendio.

Questo è quello che generalmente succede nei Comuni.

Or dunque, rimpetto ad un abuso di questa fatta, sarei io troppo esigente se vi dicessi: precludiamo l'adito a questo gravissimo inconveniente, perchè in ora questi agenti subalterni non soddisfano nè punto nè poco all'ufficio per cui sono creati?

Io non mi dilungherò di più per non abusare della pazienza del Senato; ma farò osservare che in tanta incertezza d'amministrazione, in tanta deficienza di elementi per determinare le spese necessarie, io crederei più opportuno che si venisse ad uno studio più circostanziato non solo riguardo alla Tabella presente, ma anche al modo con cui questi impiegati saranno distribuiti.

Io desidererei che si venisse a dare qualche maggiore spiegazione intorno a ciò che siamo per votare, perchè io lo dichiaro francamente, se dovessi votare una legge in questo modo, crederei di saperne presso a poco come il primo giorno; perchè quanto all'efficacia delle disposizioni, non sono sicuro che siano eseguite; quanto all'organizzazione ne saprei un bel niente, e quanto alla sorveglianza degli agenti inferiori temerei che succeda quello che succede ora, cioè che nessuno sorveglierà nè punto nè poco.

In vista di queste circostanze io non posso che insistere nella questione sospensiva che ho dapprima proposta.

**Presidente.** La parola è al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

**Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.** L'onorevole Senatore Farina si lagno già due volte di non comprendere bene la risposta che io e la Commissione abbiamo data, e pare anzi a lui di scorgere una specie di dissonanza fra entrambi; io confesso che mi parve di aver fatto ogni sforzo per far comprendere il concetto mio, il quale non differisce punto da quello della Commissione. Entrambi siamo convinti che una vera e propria pianta, la quale comprenda non solamente l'Amministrazione forestale, ma eziandio il numero dei brigadieri e delle Guardie necessarie, non è possibile a far*si a priori*, non si potrà fare se non quando sia eseguita la parte fondamentale di questa legge, la quale vuole che si determini la quantità ed estensione dei boschi vincolati, e non vincolati.

Quando si fa una legge vi è una parte di ignoto in tutti i servizi, non è che nell'applicazione della legge stessa, specialmente quando si tratta di determinarne i

particolari che si può presentare una pianta organica.

Senatore **Farina.** Solamente gli impiegati superiori.

**Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.** Mi pare che l'onorevole Senatore Farina accenni soltanto agli impiegati superiori. Prima di tutto mi sembra che nell'art. 138 di cui trattiamo, fosse già fissata la nomina del Direttore generale che era sfuggita all'attenzione dell'onorevole Senatore Farina. Vi è ancora nel 2. paragrafo che nell'interesse forestale il Regno è diviso in Circondarii e Distretti, e questo è già un principio di organizzazione. Ora, io non posso che ripetere questo, che oggi il servizio superiore è organizzato dovunque, meno che nelle province Toscane, e che la spesa della sua ampliamento, non può essere, se pure sarà necessaria, che proporzionata alla estensione maggiore di questo servizio.

Quanto poi alla parte delle guardie, l'onorevole Senatore Farina deve ricordare che non dappertutto i Comuni rimborsano allo Stato questa spesa, che vi sono anzi delle province nelle quali lo Stato fa la spesa interamente e questa perciò rimane gravata sul bilancio.

Per conseguenza se la nuova legge sarà approvata secondo che propone la Commissione, da una parte cesserà questa spesa a carico dello Stato, e dall'altra vi sarà quell'aumento di cui testè ho parlato. In ciò mi trovo perfettamente concorde, quasi direi, colle medesime parole con cui l'onorevole Relatore ha esposte le sue idee.

Insomma l'onorevole Farina chiede una pianta organica del personale superiore dell'amministrazione forestale allegata a questa legge; io credo che si possa chiedere al Governo che presenti per legge nell'avvenire la proposta della pianta organica; ad ogni modo essa verrà allegata ai bilanci a suo tempo, ma oggi mi sembra impossibile *hic et nunc* determinarla, in guisa che non avessimo poi e la Commissione e soprattutto il Ministero che la presenta, a ricevere una smentita dai fatti posteriori.

**Presidente.** Il Senatore Farina persiste nella sua proposta?

Senatore **Farina.** Io persisterei nella mia proposta di rinvio alla Commissione.

**Presidente.** Dunque si tratterebbe di sospendere ancora il § 4 dell'art. 138.

Domando se questa proposta è appoggiata. Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiata).

Allora metto ai voti la proposta del Senatore Farina, la quale è di sospendere nuovamente la discussione del § 4 dell'art. 138 e rimandare la Tabella alla Commissione perchè la riformi, e la presenti al Senato con quelle dichiarazioni ed osservazioni che crederà di introdurvi.

Senatore **Leopardi.** Domando la parola.

**Presidente.** La parola è al Senatore Leopardi.

Senatore **Leopardi.** Io credo, Signori, che l'ono-

revole Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio abbia presentata una tavola di salute a questa legge quando ha detto, riservatemi di determinare per legge la pianta definitiva, ossia il numero definitivo degli agenti forestali, e questo non esigerebbe che una semplice variazione di una parola, in quanto che leggendosi nel paragrafo 5 dell'articolo 138 « Il numero dei medesimi agenti sarà determinato con *opposito Decreto Reale* » si potrebbe dire invece « con *apposita legge* ».

**Presidente.** Faccio osservare al Senatore Leopardi che il paragrafo 5 è già votato.

**Senatore Leopardi.** Ma si potrebbe proporre un articolo addizionale.

**Presidente.** È vero, ma non quando l'articolo addizionale viene ad essere in contraddizione con quello cui si riferisce.

**Senatore Montanari.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Montanari.** Io prendo atto della promessa che ha fatto il signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di presentare in forma di legge la Tabella organica richiesta, ed in base a questa promessa acconsento alla votazione dell'articolo.

**Presidente.** Dunque metto ai voti la proposta da me testè enunciata del Senatore Farina....

**Senatore Farina.** La ritiro, perchè dopo le ultime osservazioni è inutile.

**Presidente.** Allora metto ai voti il § 4° dell'articolo 138 colla nuova Tabella concordata tra la Commissione ed il Ministero, che rileggo.

(Vedi sopra).

Chi approva il § 4° dell'articolo 138 colla relativa Tabella, sorga.

(Approvato).

Passiamo ora all'articolo 145. Ne do lettura. « Le spese dell'Amministrazione forestale sono a carico dello Stato. »

Chi approva quest'articolo, sorga.

(Approvato).

« Art. 146. È obbligatoria per i Comuni la spesa di rimborso allo Stato degli stipendi dei brigadieri e guardie stanziate nel Comune. »

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Farina.** Io desidererei conoscere quali diritti sono riservati ai Comuni nel determinare questa spesa che loro si addossa; oltre a ciò desidererei pure, e qui esprimo un semplice desiderio, sapere se le guardie forestali saranno ordinate come lo sono ora, mentre in questo caso è meglio che non esistano, perchè non fanno alcun servizio; non vi è vigilanza sufficiente; e poichè è stato già votato quello che avrei desiderato che non si votasse, dirò tuttavia che ci vuole una organizzazione che porti un'attiva vigilanza su questi agenti, e bisogna che come si fa anche per i carabinieri, che questi riportino le prove del loro buon servizio mensilmente dai

Capi del Comune; altrimenti vedremo che succederà quello che è successo per il passato, cioè che queste guardie non serviranno quasi a niente. Si sarà molto discusso, si saranno fatte molte spese, e, checchè ne pensino il signor Ministro e la Commissione, non si sarà ottenuto alcun risultato, perchè quando la vigilanza non è locale, l'esecuzione manca affatto.

**Presidente.** La parola è al signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

**Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.** Io credo che in Italia essendovi tante leggi diverse forestali quanti erano gli antichi Stati, ed essendo diversamente organizzate le amministrazioni e questa una delle ragioni per le quali il servizio riesca mal regolato.

Crederei opportuno poi, e spero che la Commissione non vorrà dissentire dal mio concetto che una parte cioè della spesa di questo rimborso non fosse ristretto ai Comuni, ma fosse eziandio caricata alle province, perchè può avvenire che un Comune abbia tanta parte di boschi che la spesa divenga assai grave per esso; mentre d'altra banda è da considerare che la conservazione di quei boschi non è fatta solo nell'interesse speciale di quei Comuni, ma eziandio nell'interesse dello Stato in generale, e più particolarmente degli altri Comuni contermini e delle province che ne sono il consorzio.

Per conseguenza prego la Commissione, se crede, di accettare l'emendamento del quale ho avuto l'onore d'intrattenerla.

L'emendamento sarebbe questo: « È obbligatoria per le province la spesa di rimborso allo Stato degli stipendi dei brigadieri, ed è obbligatoria per i Comuni quella di rimborso per le guardie che vigilano i boschi compresi nel Comune. »

In questo modo sarebbe distinta la spesa in due parti, la parte superiore del corpo dei brigadieri che hanno sotto di se più Comuni sarebbe a carico delle province, e la parte tutta locale delle guardie sarebbe rimborsata dai Comuni.

Spero che questa proposta sarà accettata dalla Commissione.

**Senatore Farina.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Farina.** Domanderei al signor Ministro, se, dacchè vuole adossare alle province la spesa dei brigadieri non riconosca la necessità od almeno la convenienza di sentire il voto del Consiglio provinciale in proposito, tanto relativamente alla necessità, quanto alla estensione della spesa medesima.

**Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.** L'osservazione dell'onorevole Farina mi pare meriti di essere presa in considerazione. Io non oserei d'improvvisare qui un emendamento; ma siccome oggi non sarà finita la discussione di questa legge, chiederei che prima della fine fosse fra commissione e Ministero concordata la modificazione nell'articolo,

sicchè risponda al desiderio dell'onorevole Senatore Farina.

**Senatore De Gori Relatore.** Ove il Senato adotti la nuova dizione dell'articolo 146 che è relativo al rimborso delle spese per brigadieri e guardie, ne è indispensabile conseguenza mettere in armonia questa disposizione con quella contenuta nel successivo articolo 147, che prego l'onorevole Farina di voler leggere. In quell'articolo appunto si tratta della distribuzione del personale delle guardie, ed è ben giusto e naturale che, come i Comuni avranno voce e parere intorno al numero delle guardie, perchè sono essi che devono spendere col mezzo indiretto del rimborso, così le Rappresentanze provinciali abbiano la stessa facoltà intorno ai quei funzionarii le cui spese vanno a loro carico.

**Senatore Roncalli F.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Roncalli F.** Ho chiesto la parola per fare una osservazione che mi è suggerita dalla cognizione speciale di una parte sola del nostro territorio, dirò da una cognizione regionale.

Io appartengo ad una provincia in molta parte montuosa, e nella quale per conseguenza esistono boschi di grande estensione.

Il signor Ministro ha proposto che una parte della spesa delle guardie fosse addossata alle Provincie, perchè poteva darsi il caso che alcuni piccoli Comuni fossero sopraccaricati di boschi, e quindi avessero a sostenere una spesa eccessivamente forte, mentre si dovrebbe supporre che questi piccoli Comuni possano essere i più poveri.

Io debbo dire che nella provincia alla quale appartengo, e credo che per analogia sarà così in altre provincie, quei Comuni, nei quali si trova una maggior quantità di boschi, non solo non sono i più poveri, ma generalmente sono i più ricchi; perchè i Comuni di montagna, nei quali prevale la qualità lo schiva, generalmente sono proprietari essi stessi di una gran parte di questi boschi, e quindi sono in grado di sostenere più degli altri le spese e nello stesso tempo profitterà maggiormente della sorveglianza.

Io faccio questa semplice osservazione per la cognizione locale che ho del mio paese.

Non so se questa osservazione possa estendersi anche al resto del territorio, tuttavia tanto l'onorevole Ministro quanto la Commissione ne faranno quel caso che più loro piacerà.

**Presidente.** Dunque il Senatore Farina fa queste osservazioni all'articolo 146.

**Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.** No, no, all'articolo 147.

**Presidente.** Allora in sostituzione dell'articolo 146 che ho letto testè, il signor Ministro e la Commissione, essendo d'accordo, sostituirebbero il seguente:

« È obbligatoria per le provincie la spesa di rimborso allo Stato degli stipendi dei brigatieri, ed è

obbligatoria per i comuni quella di rimborso per le guardie che vigilano i boschi compresi nel Comune. »

Chi ammette quest'articolo così modificato, abbia la compiacenza di sorgere.

(Approvato).

« Art. 147. Il numero delle guardie necessarie per la custodia dei boschi tutti compresi nel Comune, è determinata dal Prefetto sentito il Consiglio Comunale e il Consiglio di Prefettura. Contro la decisione del Prefetto può ricorrersi al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio il quale decide, sentito il Consiglio Forestale e il Consiglio di Stato. »

**Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.** Quest'articolo potrebbe essere rimandato per coordinarlo in relazione a quanto accennò l'onorevole Senatore Farina.

**Presidente.** Dunque quest'articolo si tiene sospeso.

Do lettura dell'articolo 148 :

« I privati possono avere guardie per la custodia dei loro boschi ai termini dell'art. 7 del Regolamento annesso alla legge del 20 marzo 1865. La nomina dovrà essere approvata dal Prefetto ed i candidati debbono riunire i requisiti prescritti dall'art. 15 del Regolamento del 18 maggio 1865, per la esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza. »

Se nessuno chiede la parola, metto ai voti questo articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato)

« Art. 149. Le Guardie forestali sono agenti di polizia giudiziaria a termini dell'art. 6 del Regolamento annesso alla legge del 20 marzo 1865. »

**Senatore Vigilani.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Senatore Vigilani.** Quanto a quest'articolo ho l'onore di proporre a nome della Commissione che venga adottata la prima dizione che era stata proposta dal Ministero.

L'art. 149 della Commissione è così concepito:

« Le Guardie forestali sono agenti di polizia giudiziaria a termini dell'art. 6 del Regolamento annesso alla legge del 20 marzo 1865. »

La Commissione crederebbe meglio si adoperasse la seguente locuzione: « a termini del Codice di Procedura penale ». Locuzione adoperata, ripeto, all'art. 121 del progetto ministeriale, e che è sembrata più propria ad esprimere il suo concetto.

**Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.** Domando la parola.

**Presidente.** Ha la parola.

**Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.** Mi viene un dubbio in questo momento, ed è, se le parole « guardie forestali » non possano comprendersi in un senso da escludere i brigadieri.

*Voci dal banco della Commissione.* No, no.

**Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.** L'onorevole Presidente del Consiglio mi sug-

gerisce di proporre che si aggiunga la parola « brigadieri. »

Senatore **Vigliani**. Per maggior chiarezza si può aggiungere questa parola: per altro son d'avviso che quand' anche non si facesse l'aggiunta, l'articolo sarebbe inteso inchiudere nella sua disposizione anche i brigadieri.

**Presidente**. L'articolo dunque sarebbe così modificato: « I brigadieri e le guardie forestali sono agenti di polizia giudiziaria a termini del Codice di procedura penale. »

La Commissione accetta la proposta variante?

Senatore **De Gori**, *Relatore*. Accetta.

**Presidente**. Rileggo dunque l'articolo così modificato:

(*Vedi sopra*).

Chi approva quest'articolo, abbia la compiacenza di alzarsi.

(Approvato)

**Presidente**. Si passa ora alle disposizioni transitorie...

*Voci*. A domani, a domani!

**Presidente**. Dunque a domani seduta pubblica all'ora solita.

L'ordine del giorno è il seguente.

1. Seguito della discussione della legge pel Codice forestale.

2. Estensione alle provincie Venete e Mantovana della legge sul credito fondiario.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).